

**Approvata in Consiglio la legge dedicata a chi non ha un impiego né studia
Serracchiani: sosteniamo la qualificazione professionale dei nostri ragazzi
Un piano da 5 milioni
per il lavoro ai giovani**

di Mattia Pertoldi UDINE Il Fvg, da ieri, può contare su un nuovo programma per contrastare la disoccupazione giovanile e il fenomeno di chi abbandona la scuola oppure l'università senza poi nemmeno cercare un impiego. Il Consiglio regionale, infatti, ha approvato la legge AttivaGiovani che mette in campo un paniere di interventi complessivo da 5 milioni di euro – 4,5 in tre anni per la disoccupazione giovanile tout court e 500 mila per ovviare alla cancellazione dell'istituto dei voucher decisa dal Governo – che si affianca ai programmi già attivi da anni. AttivaGiovani La misura approvata ieri da piazza Oberdan si rivolge a quei soggetti di età compresa tra i 18 e 30 anni non compiuti che nei dodici mesi precedenti non abbiano svolto un'attività lavorativa e nemmeno usufruito di percorsi formativi finalizzati al rilascio di un titolo di studio. La platea dei cosiddetti Neet – not (engaged) in education, employment or training – in Fvg è di circa 27 mila ragazzi, comunque in calo di mille unità rispetto al recente passato stando ai dati Istat. Di questi circa 11 mila erano già stati presi in carico da Pipol/Garanzia Giovani. Attiva Giovani, però, nel dettaglio, punta a far emergere un'ampia casistica di soggetti inattivi cercando di avviarli verso un percorso di acquisizione di competenze con la contemporanea creazione di una serie di profili idonei a utilizzare con successo i servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro. La finalità è quella di intercettare i giovani che né studiano né lavorano, mai transitati attraverso un Centro per l'impiego e che vivono in una condizione di fatto sommersa. Due sono i campi di azione per il conseguimento degli obiettivi progettuali: la costruzione di una rete locale – enti pubblici, associazioni, terzo settore e centri di formazione professionale – oltre all'attuazione di una serie di iniziative mirate alla formazione e all'esperienza concreta sul campo. Nel corso dell'intero periodo, la Regione mira al coinvolgimento di circa mille e 200 giovani. Contributo post voucher All'interno di AttivaGiovani, poi, è stato confermato lo stanziamento da 500 mila euro – suscettibile di ulteriori integrazioni economiche – destinato alle imprese che nel 2017 decideranno di assumere un dipendente che lo scorso anno ha percepito, da parte del medesimo datore di lavoro, un ammontare di pagamenti via voucher da almeno mille euro. Se l'azienda vorrà trasformarne il contratto in un rapporto di lavoro a tempo determinato della durata di almeno 6 mesi potrà ricevere un contributo regionale variabile da mille a 2 mila euro. Qualora, invece, il contratto diventi a tempo indeterminato, l'intensità del fondo targato Fvg sarà compreso tra i 4 mila e i 6 mila euro. Nei calcoli della giunta questi fondi dovrebbero incentivare, nell'anno in corso, almeno 320 lavoratori. Emendamenti Paviotti La legge, infine, è stata integrata in Aula da due emendamenti presentati come primo firmatario dal capogruppo dei Cittadini Pietro Paviotti e condivisi anche dal Pd. Con il primo si stabilisce che la Regione si affianchi allo Stato – grazie a uno stanziamento da 200 mila euro – nell'applicazione di quelle misure di accompagnamento intensivo alla ricollocazione dei disoccupati residenti in Fvg. Questi non devono rientrare all'interno dei beneficiari della sperimentazione nazionale in materia nata con il Jobs Act, ma potranno contare su un sostegno economico da “spendersi” tramite un Centro pubblico per l'impiego (Cpi) o un'agenzia del lavoro privata. La novità del provvedimento sta nel fatto che l'intermediario al quale il disoccupato si rivolge otterrà il pagamento della propria prestazione solo al raggiungimento dell'obiettivo, cioè all'avvenuta “ricollocazione” della persona disoccupata. E per potenziare i Cpi con personale espressamente dedicato alla ricollocazione Paviotti, con un secondo emendamento, ha ottenuto anche la concessione ai centri stessi di uno stanziamento extra da 120 mila euro. Soddisfazione del Pd Il via libera ad AttivaGiovani ha incassato la soddisfazione del Pd, a partire dalla presidente Debora Serracchiani. «Il varo di questa legge – ha detto – ci permette di raggiungere un importante risultato. Accanto alle norme già attuate quali ad esempio i tirocini formativi o il sostegno ai contratti a tempo determinato attraverso Pipol/Garanzia Giovani, ora mettiamo a loro disposizione

un'altra alternativa per superare la disoccupazione cronica oppure migliorare la qualificazione professionale. Vogliamo garantire un'opportunità nuova ai nostri ragazzi in aggiunta agli strumenti già attivi per riqualificarli e sostenerli in modo determinato nella ricerca di un lavoro». Pollice alto anche per Franco Codega. «Grazie ad AttivaGiovani – ha spiegato – diamo una risposta al fenomeno dei Neet che non possono essere abbandonati a se stessi. Lo scopo è quello di riuscire a coinvolgere i giovani così che riescano a rimettersi in gioco, affrontare esperienze lavorative che possano poi sfociare in contratti di lavoro vero e proprio».

Il consigliere regionale doveva rispondere di turbativa d'asta a favore della società Alan Normann

Gare pilotate al Coni, prescrizione per Zibera

di Corrado Barbacini e Roberto Covaz TRIESTE Salvati dalla prescrizione. Si è concluso così il processo sugli incarichi “pilotati” al Coni per il quale erano finiti sotto accusa il candidato sindaco di Gorizia e consigliere regionale Rodolfo Zibera, all'epoca vicecapogruppo di Fi, e altre cinque persone, tra cui l'udinese Massimo Lombardo, legale rappresentante della Alan Normann communication srl, società che aveva vinto le gare. L'accusa, per la quale il giudice Camillo Poillucci ha dovuto “passare”, è stata quella di turbata libertà degli incanti (turbativa d'asta) in concorso, nei confronti del Coni. La sentenza che ha messo lo stop all'azione penale è stata pronunciata al Tribunale di Trieste, dopo che il giudice ha accolto l'istanza della declaratoria per intervenuta prescrizione formulata dagli avvocati Antonio Sanson e Francesco Donolato, rispettivamente difensori di Zibera e della dipendente del Coni, Luana Matassi. Con loro hanno tirato un sospiro di sollievo Alessandra Aita, Cinzia Lorenzon e Giorgio De Carlo i tre imprenditori che, secondo il pm Federico Frezza, si erano prestati a presentare preventivi concordati con Lombardo. In effetti dal momento del rinvio a giudizio da parte del giudice Giorgio Nicoli sono passati ben due anni. E in tutto questo lungo periodo il processo non è mai di fatto iniziato. A giudicare avrebbe dovuto essere in un primo momento Piero Leanza. Ma poi, dopo la prima udienza con rinvio, la partita era passata al collega Marco Casavecchia. Motivo: Leanza aveva chiesto un periodo di congedo parentale. Alla fine del periodo di assenza comunque era tornato a gestire il processo, che era così necessariamente ricominciato. Daccapo. Poi è successo che il giudice Leanza è stato trasferito in Kosovo su disposizione del ministero. Quindi la vicenda giudiziaria è ripartita nuovamente dall'inizio. Il processo è stato allora affidato a due giudici onorari che si sono succeduti. Infine l'ultimo passaggio, questa volta al giudice Camillo Poillucci. Che ieri non ha potuto fare altro che constatare il superamento dei termini della prescrizione. Dunque nessun giudizio. Perché lo Stato non può più perseguire gli imputati. Soddisfatto, comunque Zibera: «La strada maestra è stata quella (appunto) della prescrizione. Nel senso che la vicenda per la quale ho sempre dichiarato la mia innocenza finalmente è chiusa. Se avessi rinunciato alla prescrizione lo Stato avrebbe speso molti soldi perché sarebbero state necessarie altre udienze e altri accertamenti». I fatti risalgono al 2008 e 2009. Nel decreto di rinvio a giudizio Zibera viene indicato come «ideatore del meccanismo illecito» per l'organizzazione dell'evento del Coni “Giornate delle conferenze regionali e convegno nazionale dello sport” – assegnato alla Alan Normann per 30 mila euro – e per l'indagine di mercato “I bisogni dello sport in regione” e per il convegno “Stati generali dello sport in Fvg” per 16 mila 650 euro. Il meccanismo per il pm Frezza è stato sempre lo stesso. La prova portata dal magistrato è stata nelle e-mail inviate da Zibera a Lombardo. Nel decreto di rinvio a giudizio si fa riferimento al fatto che Zibera fosse dirigente regionale del Coni, incarico mai ricoperto.

il retroscena

Quel pranzo a due

tra Illy e Zvech che scuote i dem

di Mattia Pertoldi TRIESTE Quando si muove Riccardo Illy, dalle nostre parti, non è mai un caso. Se poi l'ex governatore lo fa assieme a Bruno Zvech le antenne, nel campo del centrosinistra del Fvg, si alzano immediatamente perché significa che qualcosa, nel mare democratico locale, si sta agitando, pur ancora senza venire a galla ufficialmente. Illy e l'ancora potentissimo, in ambito

giuliano, ex segretario regionale dem oltre che capogruppo dei Ds a piazza Oberdan, infatti, erano a pranzo assieme a inizio settimana a Trieste e la notizia, come spesso accade nel piccolo mondo antico della politica friulana, è subito rimbalzata all'interno dei Palazzi. Cosa ci facevano quei due, e non è la prima volta, a pranzo assieme? Un incontro conviviale? Può essere, è fuori dubbio, ma conoscendo le abilità politiche di Illy e di Zvech viene quantomeno difficile ipotizzare che i due si siano ritrovati a pranzo per discutere della splendida annata cestistica dell'Alma. No, è molto più probabile, mettendo insieme le tessere del mosaico che si trovano disseminate nel capoluogo, che il sottofondo di discussione abbia portato, ancora una volta, a una "vecchia" idea del centrosinistra del Fvg: convincere l'ex governatore a tornare in campo per riprendersi quanto perduto nel 2008 anche per la scelta di andare a votare con l'election day tra Politiche e Regionali. Certamente, Illy ha sempre detto, dopo la sentenza della Corte dei conti sull'operato della sua ex giunta, di aver chiuso per sempre con la politica attiva, ma il suo nome rimbalza, prepotentemente, a ogni appuntamento elettorale che conta. Illy o non Illy, in ogni caso, i movimenti di Zvech e dell'area di Pd che si muove attorno alla sua persona, palesano una considerazione di fondo e cioè la poca convinzione nei confronti del principale "papabile" – al netto ovviamente che Debora Serracchiani non decida di provare il bis in Regione – alla candidatura da governatore per il centrosinistra: Sergio Bolzonello. L'attuale numero due della giunta – è il ragionamento che filtra dagli ambienti giuliani di centrosinistra – non sarebbe in grado di scaldare, da pordenonese, i cuori dell'elettorato del capoluogo regionale, determinante, come noto, per assegnare la poltrona di governatore e permettere di vincere le elezioni. Non soltanto, però, perché per quella parte di partito di sinistra – tendenzialmente reduce dall'esperienza nei Ds – Bolzonello, da moderato qual è sempre stato, sposterebbe l'asse della coalizione troppo al centro e, si sostiene, rappresenterebbe una soluzione di continuità eccessivamente stretta con l'attuale giunta. Da qui, quindi, nascerebbe la necessità di trovare una soluzione alternativa, fuori dagli schemi, che possa "insidiare" la pole position di Bolzonello. Schermaglie e posizioni tattiche, ovviamente, ma che agitano il mare del centrosinistra – così come accade a destra con protagonisti diversi – e complicano uno schema che in molti davano già per definito. Anche se, va detto, in Friuli il nome di Bolzonello viene dato (quasi) per acquisito.

Avviata la rinegoziazione del Patto Padoan-Serracchiani che scade quest'anno

Si punta all'intesa obbligatoria per autorizzare i prelievi di Roma dalle casse del Fvg

Rapporti finanziari con lo Stato La giunta vuole diritto di veto di Mattia Pertoldi UDINE

Cancellato dalla vittoria del No al referendum del 4 dicembre, il meccanismo dell'applicazione dell'intesa obbligatoria – questa volta nella definizione dei rapporti economici tra Stato e Fvg – potrebbe tornare d'attualità nel corso della trattativa che la Regione ha già avviato con Roma per la ridefinizione del Patto Padoan-Serracchiani, in scadenza al termine di quest'anno. La giunta, infatti, punta espressamente – anche se visto il clima generale che si respira nella capitale nei confronti delle Regioni non sarà facile – a inserire questa sorta di "diritto di veto" nel nuovo accordo, come esplicitato ieri dall'assessore regionale alle Finanze Francesco Peroni in risposta a un'interrogazione presentata da Alessandro Colautti (Ap). Sulla rideterminazione dei contributi di finanza pubblica garantiti dal Fvg allo Stato, infatti, l'assessore ha spiegato come sia necessario «per le annualità successive al 2017, disciplinare la misura del contributo previsto dal Protocollo di intesa Tremonti-Tondo e di quelli ulteriori unilateralmente stabiliti dalla vigente legislazione dello Stato». In questo senso, secondo Peroni, potrebbe dunque essere utile «prevedere espressamente, anche attraverso la modifica delle norme statutarie, l'applicazione del principio dell'intesa nella definizione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione». Una strategia che, se vittoriosa, rappresenterebbe anche una risposta concreta a quanti – a partire dallo stesso Colautti – in questi anni hanno sempre contestato alla giunta di non aver espressamente inserito nel Patto un tetto massimo di possibile ulteriore sforzo richiesto alla Regione come, ad esempio, realizzato a Trento oppure a Bolzano dove, in quest'ultimo caso, è stato espressamente inserito all'interno dello Statuto di Autonomia della Provincia. Per quanto riguarda lo stato dell'arte della trattativa, inoltre, Peroni ha spiegato come la discussione sia ancora allo stadio iniziale e pertanto non sia ancora disponibile

alcun progetto di accordo, con o senza intesa obbligatoria da parte della Regione. Sul fronte delle compartecipazioni erariali garantite al Fvg, infine, Peroni ha evidenziato che l'attribuzione del gettito attualmente si basa sul presupposto che l'imposta sia riscossa direttamente sul territorio regionale. «Questo criterio – ha detto – rende complessa la previsione delle entrate spettanti alla Regione e onerosa l'applicazione della disciplina del pareggio di bilancio. Pertanto andrebbe sostituito con quello che tiene conto del domicilio fiscale oppure della sede del contribuente nel territorio regionale ossia il criterio del “maturato”»

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE

Shaurli: presto il nuovo direttore al vaglio del ministero 15 dirigenti

di Michela Zanutto UDINE C'è attesa per la nomina del nuovo coordinatore dell'Ufficio scolastico regionale (Usr). Al punto tale che intorno alla vicenda, deflagrata più di un mese fa con il pensionamento di Pietro Biasiol, spuntano interrogazioni in Consiglio regionale, in Parlamento e al Senato. L'ultima è stata depositata ieri dalla senatrice Laura Fasiolo (Pd). Sempre ieri l'assessore regionale all'Agricoltura Cristiano Shaurli, rispondendo per conto del collega all'Istruzione Loredana Panariti all'interrogazione di Mara Piccin (Fi) sulla situazione di blocco dell'operatività dell'Usr, ha confermato le indiscrezioni anticipate nei giorni scorsi dal Messaggero Veneto. «Il ministero dell'Istruzione – ha riferito Shaurli – ha delegato Carmine Monaco, già vicario di Biasiol, commissario per la firma degli atti utili alla scuola del Friuli Venezia Giulia in questa fase e, in settimana, dovremmo conoscere il nome del sostituto di Biasiol. Il dirigente sarà scelto fra la quindicina di curricula ricevuti dal ministero a seguito dell'avviso, pubblicato lo scorso 28 febbraio e scaduto il 7 marzo, per il conferimento dell'incarico dirigenziale. Shaurli ha anche ricordato che tra le competenze della Regione non rientra la nomina del nuovo dirigente apicale dell'Usr, ma «continueremo a sollecitare e a sensibilizzare il Governo e il ministero». Nel frattempo la Cgil attacca l'Anp, l'associazione nazionale dei presidi. Dopo l'annuncio dello stato di agitazione dei dirigenti scolastici contro il depotenziamento della legge 107 voluto dal ministro Valeria Fedeli (protesta che si tradurrà nello stop alle reggenze per il prossimo anno scolastico), il segretario regionale dell'Flc Cgil, Adriano Zonta, alza i toni e parla di una «logica ricattatoria per arrivare al preside manager con pieni poteri. Quella annunciata è una protesta strumentale. I sindacati confederali protestano da anni contro il sistema delle reggenze, convinti come siamo che ogni scuola dovrebbe avere il suo preside. La Anp– aggiunge Zonta –, dopo aver taciuto per anni, adesso va alla mobilitazione, ma lo fa solo per ragioni economiche e legate alla piena applicazione della 107, senza curarsi dei disastri che questa sta provocando sul funzionamento della scuola pubblica». La questione delle reggenze per la Cgil non può essere posta come un ricatto: «In ballo non ci sono i poteri o gli emolumenti dei presidi – conclude il segretario regionale della Flc –, ma il funzionamento e la qualità della scuola come comunità educante al servizio del territorio».

**IL PICCOLO
6 APRILE 2017**

Cala il sipario sul processo a carico del forzista e di altre cinque collaboratori Rimosso l'ultimo ostacolo nella corsa a sindaco per le amministrative di Gorizia Incarichi “truccati” al Coni La prescrizione salva Zibera

di Corrado Barbacini e Roberto Covaz TRIESTE Salvati dalla prescrizione. Si è concluso così - con un colpo di spugna perché la giustizia è arrivata fuori tempo massimo - il processo sugli incarichi pilotati al Coni per il quale erano finiti sotto accusa il candidato sindaco di Gorizia e consigliere regionale Rodolfo Zibera, all'epoca vice capogruppo di Forza Italia, e altre cinque persone, tra cui l'udinese Massimo Lombardo, legale rappresentante della Alan Normann communication srl, società che aveva vinto le gare. L'accusa, per la quale il giudice Camillo Poillucci ha dovuto “passare”, è stata quella di turbata libertà degli incanti (turbativa d'asta) in concorso, nei confronti del Coni. La sentenza che ha messo lo stop all'azione penale è stata pronunciata ieri mattina al Tribunale di

Trieste, dopo che il giudice ha accolto l'istanza della declaratoria per intervenuta prescrizione formulata dagli avvocati Antonio Sanson e Francesco Donolato, rispettivamente difensori di Ziberna e della dipendente del Coni, Luana Matassi. Con loro hanno tirato un sospiro di sollievo Alessandra Aita, Cinzia Lorenzon e Giorgio De Carlo i tre imprenditori che, secondo il pm Federico Frezza, si erano prestati a presentare preventivi concordati con Lombardo. In effetti dal momento del rinvio a giudizio da parte del giudice Giorgio Nicoli sono passati ben due anni. E in tutto questo lungo periodo il processo non è mai di fatto iniziato. A giudicare avrebbe dovuto essere in un primo momento Piero Leanza. Ma poi, dopo la prima udienza con rinvio, la partita era passata al collega Marco Casavecchia. Motivo: Leanza aveva chiesto un periodo di congedo parentale. Alla fine del periodo di assenza comunque era tornato a gestire il processo, che era così necessariamente ricominciato. Daccapo. Poi è successo che il giudice Leanza è stato trasferito in Kosovo su disposizione del ministero. Quindi la vicenda giudiziaria è ripartita nuovamente dall'inizio. Il processo è stato allora affidato a due giudici onorari che si sono succeduti. Infine l'ultimo passaggio, questa volta al giudice Camillo Poillucci. Che ieri non ha potuto fare altro che constatare il superamento dei termini della prescrizione. Dunque nessun giudizio. Perché lo Stato non può più perseguire gli imputati. Anche se - volendo - gli imputati avrebbero comunque potuto rinunciare alla prescrizione. Soddisfatto, comunque, il candidato Ziberna: «La strada maestra è stata quella (appunto) della prescrizione. Nel senso che la vicenda per la quale ho sempre dichiarato la mia innocenza finalmente è chiusa. Se avessi rinunciato alla prescrizione - aggiunge - lo Stato avrebbe speso molti soldi perché sarebbero state necessarie altre udienze e altri accertamenti». I fatti risalgono al 2008 e 2009. Nel decreto di rinvio a giudizio Ziberna viene indicato come «ideatore del meccanismo illecito» per l'organizzazione dell'evento del Coni "Giornate delle conferenze regionali e convegno nazionale dello sport" - assegnato alla Alan Normann per 30 mila euro - e per l'indagine di mercato "I bisogni dello sport in regione" e per il convegno "Stati generali dello sport in Fvg" per 16 mila 650 euro. Il meccanismo per il pm Frezza è stato sempre lo stesso. La prova portata dal magistrato è stata nelle e-mail inviate da Ziberna a Lombardo. Nel decreto di rinvio a giudizio si fa riferimento al fatto che Ziberna fosse dirigente regionale del Coni, incarico mai ricoperto. Ora il forzista Ziberna è "libero" di correre per conquistare la carica di sindaco di Gorizia e prendere il testimone da Ettore Romoli. Allo stato attuale sono sette i candidati sindaci, tra i quali - per il Pd e liste civiche - l'ex direttore della sede Rai regionale, Roberto Collini. Alcuni concorrenti di Ziberna gli avevano provocatoriamente chiesto di rinunciare alla prescrizione e di farsi processare per dimostrare fino in fondo la sua innocenza. Ma Ziberna aveva risposto picche, spiegando che «essere stato messo alla gogna per tanti anni senza nulla aver commesso poteva bastare». Facile supporre che la prescrizione diventerà un tema caldo della campagna elettorale.

Incentivi per agenzie interinali e centri per l'impiego dalla legge sull'Attivagiovani approvata in aula

Bonus da 5mila euro a chi assume i precari

TRIESTE Un bonus economico fino a 5mila euro per motivare le agenzie interinali private e i centri per l'impiego pubblici a trovare un lavoro per i disoccupati residenti in Friuli Venezia Giulia. La misura è contenuta in un emendamento dei Cittadini e rappresenta l'unica novità di rilievo all'interno della legge approvata ieri dal consiglio regionale e contenente i provvedimenti Attivagiovani e gli incentivi alle imprese per l'assunzione di lavoratori a voucher. La proposta della lista civica si innesta sulla misura sperimentale statale che ha creato il cosiddetto assegno di ricollocazione, messo a disposizione per gli iscritti alla Naspi da almeno 4 mesi: una platea che in Fvg vale circa 500 disoccupati. L'emendamento punta ad allargare il numero di potenziali beneficiari, che in regione potranno ora essere anche i disoccupati non inseriti nella Naspi. La legge stanzerà allo scopo 320mila euro. Come spiega Pietro Paviotti (Citt), «l'assegno di ricollocazione motiva le agenzie per il lavoro a individuare le competenze necessarie e a fornire una formazione mirata. L'intermediario cui il disoccupato si rivolge incassa l'assegno di ricollocazione dopo il raggiungimento del risultato positivo per l'utente. La nostra proposta non fa altro che estendere a una platea più ampia uno degli elementi più innovativi previsti dalla riforma del Jobs Act». La

novità si aggiunge ai due assi portanti della legge. Da una parte la misura Attivagiovani, che stanZIA 1,5 milioni all'anno per finanziare la creazione di tirocini e varie tipologie di percorsi formativi retribuiti, dedicati espressamente ai "Neet", ovvero a giovani under 30 che nell'ultimo anno non abbiano lavorato o seguito corsi di addestramento professionale e tantomeno risultino iscritti alle liste di collocamento. Dall'altra parte, la norma prevede l'erogazione di 500mila euro all'anno per garantire incentivi da 4mila a 6mila euro alle aziende che assumono un voucherista "intensivo", ovvero un lavoratore che abbia incassato dal committente almeno mille euro nel corso dell'anno precedente. Per Debora Serracchiani, «accanto alle norme di Garanzia giovani, mettiamo a disposizione una nuova alternativa per superare la disoccupazione cronica o migliorare la qualificazione professionale». Serracchiani ha quindi chiesto al governo di trovare un'alternativa ai voucher «per evitare il lavoro sommerso: serve una semplificazione che permetta da un lato di mantenere forti i controlli e, dall'altro, di dare la possibilità ai lavoratori e alle imprese di avere strumenti con cui far crescere l'occupazione». Positivo anche il commento del consigliere dem Franco Codega: «Non possiamo lasciare i 27mila Neet del Fvg a sé stessi: questa legge li aiuta a rimettersi in gioco». (d.d.a.)

Abolizione dei voucher e vuoto normativo, la Cgil attacca la politica

«Se sul lavoro accessorio ci troviamo davanti a un vuoto normativo, la responsabilità è tutta della politica, che in tanti anni non ha visto o ha finto di non vedere quali erano gli effetti della deregulation dei voucher». Il segretario regionale della Cgil Fvg Villiam Pezzetta (foto) reagisce così alle mozioni approvate ieri dal Consiglio regionale, «diverse nei toni – commenta – ma unanimi nel sollecitare nuove norme che consentano il ricorso ai voucher». La Cgil, da parte sua, rivendica il merito di avere dato «una scossa», attraverso i referendum, per porre al Paese l'esigenza di «arginare il dilagare del lavoro precario, che ha nei voucher uno dei suoi principali strumenti, anche se non l'unico», dichiara ancora il segretario, ricordando che l'abrogazione, per il suo sindacato, è solo il punto di partenza, non l'obiettivo finale.

demanio

Concessioni quarantennali per stabilimenti e circoli nautici

TRIESTE Stabilimenti balneari e società sportive della nautica potranno contare in futuro sul raddoppio dell'attuale durata delle concessioni demaniali, che in Friuli Venezia Giulia dureranno fino a quarant'anni. È questo l'elemento cardine della riforma del demanio marittimo, approvata ieri dal Consiglio regionale, con l'astensione delle opposizioni. Oltre all'allungamento della concessione dopo il necessario rinnovo, la norma riconosce alla Regione la facoltà di determinare i canoni, finora fissati a livello nazionale. Il ddl prevede poi forme di indennizzo che il concessionario subentrante dovrà riconoscere all'uscente, come compensazione di quanto investito fino a quel momento: la forma di "avviamento" sarà calcolata sulla media dei redditi dichiarati negli ultimi cinque periodi di imposta, moltiplicata per il 10% della durata della concessione scaduta (per un valore comunque non superiore a 3). Tra i principi di selezione del nuovo concessionario, si prevede anche l'impegno di questi a riservare una parte degli spazi demaniali agli associati già iscritti all'associazione uscente, nonché la limitazione del numero di concessioni da assegnare al medesimo soggetto per garantire pluralità e differenziazione dell'offerta nel territorio di riferimento. La norma istituisce inoltre il Piano di utilizzo del demanio marittimo regionale, nel cui ambito enti locali e portatori di interesse costruiranno la programmazione dell'utilizzo delle porzioni di demanio nel campo della nautica, del turismo e degli aspetti ricreativi. Cancellato invece l'inizialmente previsto Piano di utilizzo lagunare, dopo le proteste dell'amministrazione di Grado sulle possibili interferenze rispetto agli usi civici dell'area lagunare. L'assessore Francesco Peroni commenta soddisfatto: «Si è approvato un provvedimento che contiene aspetti di novità importanti in una materia di forte sensibilità sociale, adottando scelte coraggiose che vanno nella direzione dell'autonomia regionale, che però sono state attentamente valutate e ritenute fondate». (d.d.a.)